

"Racconti di Cose, Case, Città"

L'ora del tè



Ore 17.05 di un pomeriggio di quarantena. "È Pronto?" La voce di mio marito mi giunge dallo studio dove sta lavorando da ore. Ascolto la sua richiesta con una certa soddisfazione. Troppe volte mi sono sentita guardare con stupore quando mi veniva offerto un caffè, e io declinavo l'offerta. A volte il mio "No, grazie." assumeva quasi un tono di scusa, la padrona di casa un po' imbarazzata, della serie "E adesso cosa le offro?" Chiarisco: amo il profumo del caffè. Quell'aroma intenso di tostatura che ha un non so che di esotico. La vista di quella crema pallida nella tazzina mi attrae innegabilmente. Purtroppo il mio stomaco non è d'accordo con me, e il caffè è tra le poche cose che non mi si addicono. Mio marito è un amante del caffè. Le nostre capsule Nespresso sono di tutti i colori e si consumano velocemente. Durante la quarantena però è successo qualcosa di straordinario. Le lunghe giornate mi hanno invitato a dedicarmi di più al quel tipo di cucina che spesso viene dimenticato per mancanza di tempo: biscotti, pancakes, torte dolci e salate. Quale tempo migliore per cercare di convertire il mio consorte all'ora del tè delle cinque? Il mio rapporto con il tè dura da tanto tempo, e non si è mai incrinato. In casa si trovano non solo tanti tipi di tè e infusi da incuriosire la maggior parte dei miei ospiti, ma tanti servizi da tè che sono in bella vista nella cristalliera. Osservandola ho sorriso tra me e me: sul ripiano più alto il servizio da caffè da dodici, completo. Bello con le sue tazzine con il bordo blu, la caffettiera, che non ho mai usato, e alzi la mano chi lo ha mai fatto!, la zuccheriera con i doppi manici a ricciolo, la lattiera. Sugli altri tre ripiani i miei servizi da tè. Da dodici il più prezioso, di porcellana tedesca, usato quasi mai. Da sei il servizio di "mezzo" di porcellana inglese, con una farfalla a decorare l'interno di ogni tazza, piattino per il dolce abbinato e persino un'alzatina con le farfalle. Pure da sei il servizio "Royal Albert" con le rose e il labbro d'oro. Non sto a descrivere le teiere, perché oltre a quelle dei servizi ne ho ricevute alcune in regalo. Be', mi sono detta, questo è il momento buono per usare le mie belle tazzine, teiere, piattini e tutto quello che si usa in un vero "afternoon tea". Apro i cassetti dimenticati del mio corredo e trovo le tovagliette da tè che mia mamma mi aveva amorevolmente messo da parte, alcune addirittura ereditate da mia nonna. Tanti ricami, tovagliolini mignon: cose che farebbero sorridere mia figlia. E un po' sorrido anch'io, pensando a come siano cambiate le abitudini. Quanto lavoro in quei bellissimi ricami eseguiti quando le donne non erano indipendenti come adesso, e si applicavano con impegno ad attività ora dimenticate e ritenute inutili. Decido che è giunto il momento di usare tutto. Di fare onore a quegli oggetti che, confesso, mi sono cari. E allora tolgo le tovagliette e i tovaglioli. Userò ciascun

set per due giorni prima di cambiarlo: una buona occasione per lavare tutto. Le tazze da tè sono un discorso diverso: un servizio al giorno, solo per noi due. Ed ecco che il tavolo della cucina si trasforma in una tavola imbandita: la preziosità della tovaglia; la luce perlacea delle tazze e dei piattini; la teiera panciuta che sembra la lampada di Aladino; l'alzatina, con i biscottini al piano alto, la torta al piano di mezzo; i mini-sandwich al cetriolo e salmone rettangolari, e quelli al prosciutto, a triangolo, sul ripiano basso. Le posatine e i piattini sono in ordine. Mi sembra di giocare alle bambole. Provo una grande soddisfazione quando mio marito arriva e si ferma per un secondo ad ammirare la tavola. Ci sediamo e verso il tè: oggi è Countess Grey, di Fortnum and Mason's. Domani sarà qualcos'altro, e il gioco riprenderà. Chissà se durerà oltre la quarantena...

Alisia

Il Circolo dei narratori

Bergamo